



Giovedì 18 febbraio 2010

***Tre protagonisti dell'ultima promozione tifano per un altro miracolo granata
«Toro, credi nei playoff»
Brevi, Nicola e Taibi: «Nulla è impossibile, ora c'è il giusto mix che avevamo noi»
«In serie A non si torna solo con i grandi nomi e l'acquisto migliore è aver ricompattato l'ambiente attorno alla squadra: vale un gol»***

PIERO VENERA

TORINO. Il loro Toro è stato un complesso da urlare, capace di conseguire una promozione in serie A difficilmente ripetibile, quasi miracolosa. Eppure, dopo la rivoluzione di gennaio varata dal ds **Petrachi**, adesso Oscar **Brevi**, **Davide Nicola**

e Massimo **Taibi** scorgono qualche positiva somiglianza con l'attuale squadra e all'unisono concordano: «Ora il Torino ha ritrovato il giusto mix di qualità e temperamento, proprio come avevamo noi. Per tornare in A non bastano i grandi nomi: servono piedi buoni ma anche elementi capaci di gettare sul campo, sia in partita che in allenamento, doti di sana cattiveria sportiva, agonismo, grinta. La classifica oggi non consente illusioni per le prime due posizioni, però al Torino non conta come, ma solo tornare in A: e siccome noi ci siamo andati attraverso i playoff, nulla è impossibile. Basta crederci e soprattutto volerlo».

«**CHE BELVA, PESTRIN**» Brevi approva le scelte di mercato: «Conosco personalmente molti nuovi giocatori del Toro e posso dire che Petrachi ha scelto bene. Con **Pestrin** ho giocato, e pure vissuto assieme due mesi, a Palermo: in mezzo al campo è sempre una bella belva, in B è un giocatore di riferimento anche perché poi non ha brutti piedi, anzi. Con **Pià** e **Antonelli** ho condiviso l'esperienza di Ascoli. Pià è alla ricerca della definitiva consacrazione, sinora la sua carriera mi pare inferiore al suo talento: in coppia con **Bianchi** si completa a meraviglia, questa può essere la sua svolta. Antonelli poi in un 4-4-2 è un esterno fondamentale: sa saltare l'uomo, ha corsa, qualità. E Scaglia, a sinistra, non è da meno: io ho cercato di portarlo al Como, a gennaio, però il Lumezzane mi ha detto di no. Qualche giorno dopo ho capito perché: c'era il Toro!».

«**CHE TALENTO, SCAGLIA**» Nicola, oggi leader del Lumezzane, siccome da grande farà l'allenatore (e succederà solo tra pochi mesi) ha già fornito amplissime rassicurazioni al Torino, esternando le sue referenze su Scaglia: «Mi aspetto grandi cose da Gigi, questa è l'occasione della sua vita e sono certo che la sfrutterà. Il Toro ha preso un ragazzo d'oro, un giovane d'altri tempi visti i suoi altissimi valori morali, l'educazione e il fortissimo attaccamento alla famiglia. Tecnicamente ha qualità per giocare e bene in B, pur se nel Toro non sei comunque mai in B. Fisicamente ha bisogno di

mettere su qualche muscolo, deve strutturarsi ancora, però già così viaggia ch'è un piacere. In Lega Pro era sprecato, ora potrà esprimere tutto il suo talento. Sa giocare tra le linee molto bene, anche perché è eclettico, può stare pure in un centrocampo a tre: io gli dico sempre che deve puntare di più sul secondo palo, anche per arrivare al tiro. Gigi è un ottimo innesto, ma il miglior acquisto, vedrete, sarà la ritrovata compattezza tra la squadra e l'ambiente. Mai dimenticherò le parole che i tifosi ci dissero a Borgaro, alla vigilia del ritorno dei playoff: comunque vada, grazie. Mi viene ancor oggi la pelle d'oca, se ci ripenso: furono loro, i tifosi, a riportarci in A. Ai neogranata di oggi mi permetto solo di citare un pensiero di Antonino **Asta** che mi colpì molto, quando lo lessi. Diceva: chiunque arrivi al Toro, prima di baciare la maglia, cerchi di capirne il senso. Ne studi la storia, comprenda le aspettative e il forte senso di appartenenza che lega questa maglia alla sua gente. Ecco, il Toro è anche questo».

«**CHE PANCIA, MORELLO**» Taibi, ripensando al 2006, dice una cosa che mai nessuno ha avuto il coraggio di sostenere: «Noi fummo bravi, i tifosi furono magnifici, ma uno degli artefici di quel miracolo fu il segretario Massimo **lenca**. Lui e **De Biasi** ci diedero grande tranquillità malgrado vivessimo nella precarietà. Mica come adesso, dove c'è tutto e ogni cosa funziona: noi portieri ci allenavamo sui materassini perché in campo non potevamo tuffarci, tant'era duro. Ora invece il mio amico **Morello** *c'ha pure la panza*: per forza, con tutte le lasagne che *se magnava* quest'estate! Ora le deve vedere col binocolo, come i cannoli siciliani: quelli me li mangio io, e a lui mando una bella foto. Dieta ferrea, acqua del rubinetto e cento giri di campo! Scherzi a parte, sono felicissimo per lui: è un ragazzo meraviglioso, tutto quel che ha se l'è sudato, mai nessuno gli ha regalato nulla. Morello è sicuro di sé, ma non è un presuntuoso: merita fiducia e anche tanto affetto, ripagherà con gli interessi. Riguardo al futuro io sono ottimista. Certo, bisogna pensare ai playoff, ma non è mica una vergogna: in fin dei conti le ultime due volte che il Toro è stato promosso, la serie A è arrivata così. E allora, cari tifosi, trasformate l'Olimpico in una bolgia come il Delle Alpi quella notte, e vedrete che non saranno in tanti a vincere a Torino».

ULTRAS IN CAMPO



DAVIDE NICOLA, 36 anni, gioca dal 2008 nel Lumezzane. Con oltre 400 presenze in B è il calciatore in attività con il maggior numero di partite disputate nella serie cadetta, ma resta soprattutto un grandissimo personaggio. Resta famoso per avere dato un bacio a una poliziotta a bordocampo, nell'esultanza per un gol che l'agente gli aveva pronosticato; nel cuore della gente granata, invece, rimarrà per sempre l'eroe capace di far gol al Mantova nei supplementari della finale playoff del 2006